

Hai letto il libro di Bruno Palermo?

Questa frase, sentita dal Maestro Lindo Nudo ha dato vita allo spettacolo di cui è produttore e direttore artistico.

Il libro di Bruno Palermo nasce nella città di Crotona dalla storia di Dodò, Domenico Gabriele. Vivere da vicino la tragedia dell'uccisione di un bambino, porta a leggere e ascoltare con amarezza ogni articolo e servizio televisivo in cui sia detta la frase "Al posto e al momento sbagliato". Per questo motivo, l'autore ha messo insieme storie note e non e ne ha fatto un libro. La vividezza delle immagini suscitate dalla lettura di omicidi crudeli, non permette di leggere il libro tutto d'un fiato. Solo dopo essere arrivato alla fine, tra pause di riflessione e momenti di profondo sgomento, è scattato qualcosa. Dovevo farne uno spettacolo.

Così, dopo aver incontrato l'autore, è iniziato un percorso di incontri nelle scuole e nei campi di Libera. La mafia, però, richiede uno studio approfondito. Decine e decine di libri per estrapolare giuramenti, tradizioni e falsi miti, tutti presenti nello spettacolo. Le interviste a Falcone, Gratteri e tanti altri protagonisti indiscussi della lotta alle mafie hanno costellato le ricerche.

Ispirato dai libri letti, dai servizi visti, dalle informazioni recepite con qualunque mezzo, non restava che trovare un personaggio guida. Un uomo con una camicia azzurra e un pantalone elegante d'altri tempi, capelli tirati all'indietro con la brillantina. Una sigaretta accesa. È lui che si tormenta nell'indecisione: parlare o rimanere in silenzio? Poi la risposta: parlare.

Racconta le storie di vari personaggi, tutti uniti dalla famosa agenda rossa, perduta e mai ritrovata.

Dodici cubi e uno spazio in continua evoluzione, si fanno protagonisti di un simbolismo chiaro e non didascalico.

Storie crude, morti tragiche, la mafia non ha codici d'onore, non ci sono ostacoli. Se c'è da conquistare potere e denaro non ci sono bambine, bambini, donne e uomini.

Parlare di mafia è un dovere e questo spettacolo nasce dalla necessità di raccontare la storia delle vittime. Raccontare, anche nelle scuole, ciò che è accaduto e che accade permette ad ognuno di aprirsi ad una nuova consapevolezza: solo con l'arma della conoscenza si può combattere. Insegnare ai più giovani rispetto, senso civico e soprattutto umanità è necessario per crescere gli adulti del domani.

Francesco Pupa